

Personaggi

Grazia, l'ereditiera

L'Artista, amico dell'ereditiera

L'Autore

Luisa, un'amica dell'ereditiera

Carlo, un faccendiere

Girolli, il ricco defunto

Giulio, figlio di Girolli

Antonia, figlia di Girolli

Il Coro

I Solisti:

I corista femmina (la maestrina)

II corista femmina

Corista maschio (il comico)

Corista maschio (l'innamorato)

Un giovane



ALL

⋮

L'AUTORE

Prologo

Si alza il sipario.

Sul proscenio.

UN GIOVANE (*si rivolge al pubblico*) Venite, signori, venite!

La vita è un gioco che si consuma da solo.

Prego, signori, venite!

In pochi minuti una vita, tutta una vita!

Una vita, signori!

In pochi minuti tutta una vita!

La vita è un gioco che si consuma da solo.

Fa un inchino ed esce velocemente.

L'ARTISTA (*sul proscenio*) E' schizzato via ardito come il primo piscio!

Esce.

ATTO PRIMO

Scena prima

La scena si apre su un salotto, dove si trovano i fratelli Giulio e Antonia.

Una moltitudine di persone: i coristi, entra nel salotto.

CORISTA MASCHIO (L'INNAMORATO) Mai ci sarà sulla terra nulla di più grande del reciproco amore tra padre e figlia. (*Abbracciando Antonia*). Ma se questo può consolarti, credimi, Antonia, anche a noi man... (*singhiozzò*) mancherà... non immagini quanto... quanto...!
(*Altro singhiozzò, poi, abbracciando forte forte Giulio*). Caro Giulio, che dolore atroce...! che dolore atroce...! Oh, come mi dispiace! Condoglianze! Condoglianze! (*Altri singhiozzò*).

Giulio tira in gran fretta un fazzoletto dietro il quale sembra nascondersi; non si capisce bene se pianga o rida.

II CORISTA FEMMINA (*abbracciando prima Giulio*) Che padre, Giulio, che padre! Immagino il tuo dolore...! il tuo grande dolore...!
(*Poi, abbracciando Antonia, tutta arrossita*).
Su, su, Antonia, (*singhiozzò*) povera figlia, come ti capisco...! (*Fazzolettini per raccogliere lacrime e singhiozzò*).

I CORISTA FEMMINA (LA MAESIRINA) Una notizia improvvisa, sconvolgente, un fulmine a ciel sereno!

Quanto mi spiace, caro Giulio, (*un abbraccio*) quanto mi spiace... carissima Atonia! (*Altro abbraccio*).

VOCI TRAI CORISTI Che uomo! Che uomo! Che dolore! Che grande dolore! Una cosa inaspettata, improvvisa! Un fulmine! E pensare che sembrava una roccia! Una quercia! Proprio una quercia! Mai avremmo immaginato una cosa simile, mai, mai! Condoglianze! Condoglianze!

Baci, abbracci, strette di mano; poi i coristi incominciano pian piano ad uscire di scena finché i fratelli rimangono soli.

GIULIO (*si affaccia alla porta per sincerarsi della loro uscita, guarda a destra, a sinistra, poi chiude la porta, si gira verso la sorella e, allargando le braccia e volgendo gli occhi al cielo, dice, sottovoce*) Uff...! se ne sono andati... finalmente..., loro, le loro lagne e tutti i loro lamenti..., e quei baci, quell'unto che ti si appiccica addosso (*si stropiccia le gote*) e che non sai come togliere...

E tutta quella gente!

E quello che gridava: “caro Giulio, che dolore atroce! che dolore atroce!” Mi si torcevano le budella per trattenermi dal ridere mentre pensavo: chissà dove ce l'ha, questo qui, 'sto dolore atroce! Ma che incubo! che incubo!

E per fortuna avevo un fazzoletto, ché, altrimenti, sai che tragedia..., sarei morto dallo sforzo di trattenerne il riso! Il riso in tragedia: un piattino che la vita mi doveva ancora propinare. E meno male che mi sono ritrovato in tasca un fazzoletto... meno male!

ANTONIA Ed io sì che me n'ero accorta e ti guardavo allibita ed avvampavo dalla vergogna!

GIULIO Cosa? Oh, ecco spiegato il mistero! ché io, vendoti tutta ingolfata, mi chiedevo cosa ti stesse capitando, che accidente avessi: (*sottovoce*) vuoi vedere...! vuoi vedere...!

E fra te, rossa come un peperone, e quello che mi si era buttato addosso urlandomi il suo dolore, il suo dolore atroce, lì, alla presenza di tutti, mi si torcevano le budella dallo sforzo di trattenere le risa. Uno sforzo da non credere.

E tutti quegli abbracci!

E la mano...! la mia povera mano! (*Agita la destra*) a forza di strette per poco non me la staccavano, la mano...! io non sento più la mia mano!

Anche da morto a darmi fastidio.

E che pianti...! e che lamenti! Sembravano cani cui è stato tolto di bocca l'osso.

ANTONIA (*sottovoce, come parlando a se stessa*) E' morto..., è proprio morto. Non se ne poteva più... ah, che liberazione! che liberazione! Un toro, peggio di un toro! ha ingravidato mezzo mondo: donne da ogni parte, bastardi dappertutto... dappertutto...

E vedere quei disgraziati, qui attorno, piangere, lamentarsi, non ti dico quello che mi passava per la testa!

A questo la moglie, a quell'altro la figlia, a quell'altro... quello dal dolore atroce..., se solo sapesse...! non immagina nemmeno, ché, se solo sapesse, sì che ne avrebbe di ragioni per gridare: (*faccendogli il verso*) caro Giulio, che dolore atroce! che dolore atroce! Se solo sapesse... quel bastardo!

GIULIO Zitta, Antonia, per carità, zitta! zitta..., per favore! Ci possono sentire!

ANTONIA Zitta...! zitta...! (*Ad alta voce*). Ma che zitta! ma chi vuoi che ci senta? e, poi, cosa debbono sentire? cosa? (*Ad alta voce*). cosa?

E non è forse la verità, la mia? la verità!

La verità che nessuno sa e che tutti fanno finta di conoscere.

GIULIO Piantala, ti dico, piantala!

ANTONIA (*sottovoce*) E perfino da vecchio...! fino a due minuti prima che morisse, non lo vedevi andare in giro, brutto, vecchio, scimunito, con quella troietta che gli si strusciava addosso, che se lo coccolava tutto neanche fosse un fanciullino, un bimbetto, che so, un'acquasantiera! una che gli si era appiccicata addosso peggio di una mignatta... di una...

GIULIO Quella stronza!

ANTONIA Eh sì, sarebbe piaciuto anche a te intingere lo zampino, eh! Solo che a te, come al solito, non... (*Fa un gesto con le mani*).

Giulio cerca di agguantare la sorella, che, rapida, si scansa.

ANTONIA Che fai? che fai? stai fermo con le mani, sai! stai fermo, (*ad alta voce*) fermo! ché, se solo mi tocchi, sai le urla, (*ad alta voce*) le urla! Li faccio accorrere qui tutti, io, tutti! tutto il paese faccio accorrere, io! Tutto!

GIULIO Zitta, zitta, per carità, Antonia, zitta! Calmati, per favore, calmati! Sai, con tutto quello che ci ha lasciato, c'è da stare in pace e tranquilli per tutta la vita.

ANTONIA Oh, poverino, vuol stare in pace...! vuole stare tranquillo...! in pace e tranquillo... come un morto, anzi, peggio di un morto. Almeno quelli, che so, un po' di solletico forse lo provano...

GIULIO Guarda che mi stai facendo arrabbiare... ma se credi che per questo mi butti al fiume!

ANTONIA Per carità! per carità! non farlo! Ci troveremmo le guardie a casa per aver inquinato il fiume. Il colmo: prima gli abbracci, le lacrime, le lagne, poi le guardie... gli sbirri, sì, proprio gli sbirri: sai che allegria!

Sul proscenio.

GIOVANE Annuncio funebre.

Profondamente turbati per la grande partecipazione, i familiari tutti pensano a cosa sarebbe successo se fosse scomparso prima. Onde evitare emozioni, si prega di non piangere (*fa un gesto con le mani*) l'adorato estinto.

Inchino e va dietro la scena.

Cala la scena.